

In occasione della giornata di lotta nazionale per il contratto agricolo

Scioperano e manifestano il 20 braccianti e operai di Brindisi

Un vasto programma di agitazioni articolate iniziato il 6 luglio — A sostegno delle iniziative indetti comizi, assemblee e incontri politici e sindacali

BASILICATA - Proposto dai sindacati

Un piano straordinario per il preavviamento al lavoro

L'iniziativa collegata all'intesa raggiunta per la Liguichimica



Un particolare di una manifestazione per una collocazione dell'insediamento Liguichimica adeguata alle esigenze di sviluppo della Val Basento

Nostro servizio

GRASSANO, 13

L'importante convegno regionale svolto ieri a Grassano per l'iniziativa della Federazione unitaria dei lavoratori chimici e delle Federazioni provinciali sindacali di Matera e Potenza sul problema degli investimenti della Liguichimica in Basilicata si è concluso con un documento approvato al termine di un lungo e vivace dibattito. Ai lavori hanno partecipato i dirigenti regionali e provinciali della CGIL-CISL-UIL, i Consigli di fabbrica di tutte le aziende della Val Basento, i dirigenti dei braccianti e degli edili e i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici.

Nella relazione introduttiva, svolta dal compagno Schiuma, segretario provinciale della FULC, si sottolinea l'accordo concluso a livello nazionale tra sindacati e Liguichimica, sugli investimenti da realizzare in Basilicata, nonché il fatto che, a differenza di quanto era originariamente previsto, l'attività del gruppo in questa regione riguarderà la chimica secondaria e non più quei

centri dell'insediamento venivano avviati in modo contenzioso, senza opere scelte preferenzialmente e che il Consorzio industriale del Basento lancia irrazionemente la realizzazione delle infrastrutture.

Alla Regione Basilicata si chiede un più deciso impegno sulle questioni dell'assetto del territorio (per evitare che nelle zone costiere esistano fenomeni di erosione e di turbamento) dei piani per le nuove esigenze culturali e produttive in agricoltura (maie, zootecnia), del potenziamento e della concretizzazione del piano irriguo, dell'associazionismo agricolo e del serio sviluppo della formazione professionale e della riconversione della forza lavoro in collegamento con le esigenze del progetto e dei settori ad esso collegati.

Proprio oggi, infatti, ha avuto luogo presso la Federazione provinciale della Coldiretti un incontro con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria del settore terra e l'Alleanza dei Contadini per un esame della vertenza in atto fra Confagricoltura e lavoratori agricoli. Nel corso dell'incontro, come si legge in un comunicato, «sono emersi punti di convergenza in particolare sui contenuti politici delle rivendicazioni quali il controllo degli investimenti, la discussione dei piani di riconversione e ristrutturazione delle aziende, la trasformazione del rapporto di lavoro da patto nazionale a contratto nazionale».

I partecipanti all'incontro hanno convenuto di avanzare una richiesta in comune alla organizzazione degli agrari concendenti terreni a colonia per la ripresa dei trattativi sulla base della dichiarazione verbale fatta da essi lo scorso anno, nonché di procedere ad incontri nell'ambito per un esame approfondito della situazione venutasi a creare nelle campagne per le note calamità naturali ed atmosferiche che hanno provocato ingenti ed irreparabili danni all'agricoltura del Brindisi.

Lo schieramento che tende a coagularsi attorno alle lotte braccianti e che si preannuncia ampio e articolato insieme con l'intensificarsi della mobilitazione di massa dei lavoratori agricoli, è una risposta civile e democratica alla arroganza degli agrari ai quali va imposto al più presto la risoluzione in sede contrattuale che è alla base della lotta.

Palmiro De Nitto

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 13

Dopo lo sciopero del 6 luglio, prosegue il programma di lotta dei braccianti che si articolerà in 72 ore di sciopero sino al 20 luglio compreso.

La Segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL unitamente alla Segreteria unitaria del settore terra hanno stabilito di svolgere le prime 48 ore nei giorni 15 e 16 luglio in tutti i comuni, mentre per il 20, giornata di lotta nazionale, è previsto il concentrato a Brindisi dove i braccianti manifesteranno con i lavoratori del settore industriale.

Tra le iniziative che puntano a riproporre le lotte per una diversa agricoltura al centro dell'attenzione politica e sindacale sono previste due fasi importanti e molto significative: la prima, per il 13 luglio, riguarda la convocazione delle segreterie e degli esecutivi dei Consigli di fabbrica del settore industriale, la seconda, per il 16 luglio, riguarda la convocazione di una conferenza-stampa con la partecipazione dei segretari provinciali dei partiti politici convocati presso il Comune di Brindisi.

Infine, a sostegno di tutte le iniziative preannunciate, sarà dato vita ad un programma che prevede l'invio di agenzie comizi, assemblee ed incontri con le amministrazioni locali e le forze sociali per concordare le iniziative di sostegno e di solidarietà necessarie in questa difficile vertenza.

Come si evince dal programma, la Confederazione unitaria e i sindacati di categoria intendono aprire un collegamento con le forze più significative del tessuto democratico provinciale, riproponendo un impegno generale delle forze progressiste di fronte ad un atteggiamento degli agrari che, per non smentirsi a Brindisi e nel Salento, si ripresentano come un blocco tra i più reazionari ed intransigenti, chiuso ed ostinato nel respingere qualsiasi ipotesi di rinnovo contrattuale.

Proprio oggi, infatti, ha avuto luogo presso la Federazione provinciale della Coldiretti un incontro con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria del settore terra e l'Alleanza dei Contadini per un esame della vertenza in atto fra Confagricoltura e lavoratori agricoli.

I partecipanti all'incontro hanno convenuto di avanzare una richiesta in comune alla organizzazione degli agrari concendenti terreni a colonia per la ripresa dei trattativi sulla base della dichiarazione verbale fatta da essi lo scorso anno, nonché di procedere ad incontri nell'ambito per un esame approfondito della situazione venutasi a creare nelle campagne per le note calamità naturali ed atmosferiche che hanno provocato ingenti ed irreparabili danni all'agricoltura del Brindisi.

Lo schieramento che tende a coagularsi attorno alle lotte braccianti e che si preannuncia ampio e articolato insieme con l'intensificarsi della mobilitazione di massa dei lavoratori agricoli, è una risposta civile e democratica alla arroganza degli agrari ai quali va imposto al più presto la risoluzione in sede contrattuale che è alla base della lotta.

Palmiro De Nitto

I ricercatori minerari della Sardegna costituiscono un Consorzio

I ricercatori minerari di avanzata competenza, sia quelli democratiche presenti nel Consiglio comunale e della giunta di sinistra, la quale sin dal momento del suo insediamento si è posta a fianco degli operai e dei sindacati per una definitiva risoluzione della vicenda cartiera.

È risultata, quindi, vincente la linea unitaria che ha trovato un momento di continua verifica nel Comitato per la riapertura della cartiera e che ha isolato e sconfitto sia quelle forze estremistiche che portavano avanti parole d'ordine puramente demagogiche, sia quelle forze moderate che puntavano al definitivo affossamento della cartiera, sperando in tal modo di mostrare una presunta incapacità della nuova giunta di sinistra di affrontare e risolvere i problemi di Avigliano.

Arturo Giglio



Una manifestazione di coloni per la trasformazione dei patti arcaici nelle campagne

Sciopero generale per l'occupazione alla Centrale ENEL

OGGI TUTTO FERMO A ROSSANO

Una delegazione di lavoratori insieme ai rappresentanti sindacali, della Regione e degli enti locali manifesterà nella capitale in occasione degli incontri alla Cassa del Mezzogiorno e al Ministero dell'Industria

Contro i licenziamenti e la serrata

Cento minatori di Narcao in sciopero da due giorni

Gli operai denunciano l'assenteismo della Giunta regionale. Non si accettano ferie finché non siano salvaguardati i posti di lavoro - Giornata di lotta indetta dalle Amministrazioni comunali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

I 100 minatori, che avevano proclamato due giorni fa lo sciopero a tempo indeterminato, si trovano in assemblea permanente nel cantiere di Mantega, in territorio di Narcao.

«Usciremo dalla miniera — dicono ai sindacalisti, agli amministratori comunali, ai parlamentari regionali e nazionali — quando ci verrà garantita la sicurezza del posto di lavoro. Non vogliamo diventare dei disoccupati cronici, né prendere la via dell'emigrazione. Poi, dove possono andare dal momento che la crisi è in atto in tutto il Paese?».

La situazione è precipitata quando la direzione aziendale ha informato il consiglio di fabbrica che, per difficoltà finanziarie conseguenti alla crisi delle vendite, la miniera sarebbe stata chiusa per due settimane e tutti i dipendenti mandati in ferie.

«Si trattava — rispondono i minatori — di una manovra per provocare la serrata. Una volta fuori, il disegno era di non farci più rientrare in miniera. Non permettiamo che certi intralazzi si realizzino sulla pelle nostra e dei nostri figli. Non lo permettiamo soprattutto perché la miniera è finanziata con fondi pubblici, con soldi dei sardi. La giunta regionale ha il preciso dovere di intervenire, di dire la sua parola, di elaborare ed attuare dei programmi. Finora c'è stato il nulla».

Di fronte alla richiesta del sindacato unitario circa le prospettive della miniera di Narcao, l'offerta di garanzia per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro, il presidente della società non è stato in grado di dare risposte concrete e precise.

Il consiglio di fabbrica ha anche fatto conoscere la propria disponibilità a trattare, sostenendo che la concessione delle ferie deve essere concordata tra le parti in base al contratto di lavoro. «In sostanza — dicono i rappresentanti provinciali del sindacato unitario — i lavoratori sono anche pronti ad accettare delle ferie forzate per favore una solida ristrutturazione, ma purché ottengano delle valide assicurazioni sul loro futuro e sulla sorte della miniera».

Il problema investe perciò direttamente la amministrazione regionale, che deve definire il ruolo e la funzione dell'Ente Minerario Sardo da lungo tempo ormai sotto gestione commissariale a causa dei giochi di potere e delle lotte di corrente nella Dc e nella maggioranza. Né va dimenticato che ben pochi passi in avanti sono stati compiuti nel rilancio del settore minerario — metallurgico del Sulcis-Iglesiente-Guspinese.

A questo fine le amministrazioni comunali hanno in programma una grande giornata di lotta.

Fra loro anche due dirigenti sindacali

Alla Gommafer della Val Basento 9 licenziamenti

Pretestuose motivazioni addotte dall'azienda per giustificare la decisione - Il cantiere presidiato dai lavoratori - Prosegue la lotta all'Anic

MATERA, 13

Da una settimana 42 lavoratori dell'impresa Marini, che ha appaltato i lavori per la costruzione dello stabilimento Gommafer in Val Basento, presidiano il cantiere per respingere il licenziamento di 9 operai deciso in modo unilaterale dall'azienda. Quest'ultima ha motivato la grave decisione (che colpisce tra gli altri 2 lavoratori membri del comitato direttivo provinciale degli edili CGIL-CISL) con il fatto che sarebbe esaurito il lavoro per 4 manovali, carpentieri e 1 ferriaiuolo.

Gli operai affermano invece che non può esaurirsi un lavoro di circa miliardi di lire in soli due mesi e con opere che necessitano ancora di essere iniziate. Finora incontri tenui all'Unione industriali e all'Ufficio provinciale del lavoro non hanno portato a nessuna soluzione.

Per oggi è prevista una nuova riunione tra sindacati e impresa mentre viene sollecitata la mediazione del prefetto.

I lavoratori intanto continuano a presidio a turno il cantiere decisi a non far passare i licenziamenti.

All'ANIC di Pistone Scalo, intanto, prosegue la lotta dei 30 operai licenziati alcuni giorni fa dalla ditta Pastore, una delle imprese appaltatrici che svolge i lavori di pulizia e manutenzione all'interno del grande complesso chimico. Per il giorno 15 è previsto un incontro tra le parti presso l'ufficio provinciale del lavoro allo scopo di trovare una soluzione positiva.

I sindacati insistono nel chiedere il ritiro dei licenziamenti denunciando la politica clientelare e ricattatoria portata avanti da questa impresa.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13

La giunta provinciale ieri sera si è riunita e sulla base di informazioni dettagliate fornite dal Presidente, compagno Zaccaria, e dal vice presidente, compagno Alessio, ha discusso a fondo il grave problema della occupazione in provincia di Cosenza drammaticamente salito alla ribalta in questi giorni a causa delle note vicende della cartiera «Bilotti» della centrale termoelettrica di Rossano.

La giunta ha deciso di sostenere con ogni mezzo e con ogni forza politica e morale la giusta lotta dei lavoratori della cartiera Bilotti che, come è noto, da una settimana occupano la fabbrica per impedire la chiusura, e quella dei lavoratori della centrale Enel di Rossano minacciati da massicci licenziamenti.

Al termine del dibattito la giunta ha deliberato un primo stanziamento di tre milioni di lire a favore degli operai della cartiera e di un milione e mezzo di lire a favore dei lavoratori della centrale di Rossano.

Anche l'amministrazione comunale di Cosenza nella prossima riunione di giunta, che si svolgerà venerdì 15 prossimo, delibererà un contributo a favore degli operai della cartiera Bilotti.

Lo ha annunciato ieri, nel corso di un incontro avuto a palazzo dei Bruzi con i sindacati ed una delegazione di operai della cartiera, il sindaco Jacino e gli assessori Scavillo e Lupia. Il sindaco e i compagni assessori, parlando naturalmente a nome della giunta, hanno espresso il loro deciso e fermo impegno a non accettare che si verifichino licenziamenti e a cercare forme di lotta ancora più dure e radicali».

O. C.

Irrimediabilmente distrutti i raccolti

Ancora pioggia e grandine in Basilicata

Oltre alle colture danneggiate anche alcune abitazioni — Intero paese senz'acqua — L'Alleanza dei contadini richiede che il territorio regionale sia riconosciuto come colpito da calamità

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13

Un nuovo violento nubifragio si è abbattuto ieri sera su Matera e su vaste zone della provincia preceduto da forti grandinate che hanno ulteriormente sconvolto le colture cerealicole e aggravato la già pesante situazione delle campagne. Acqua e grandine hanno colpito in modo particolare le zone ioniche e quelle collinari lungo la Valle del Basento.

Intanto è stato reso noto che i termini per la presentazione delle domande per quelle aziende che hanno riportato danni a causa delle piogge del novembre e del dicembre dell'anno scorso e che hanno diritto a godere dei benefici previsti dalla legge n. 364, scadono il prossimo 3 ottobre.

Gli assegnatari di Caprari hanno invece denunciato il fatto che da più giorni non viene più erogata acqua potabile in tutta la zona costeggiata ad una dura fatica per procurarsi l'acqua necessaria alle attività quotidiane.

S. P.

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 13

Ieri sera una tremenda grandinata ha dato il colpo di grazia a tutti i raccolti agricoli nell'agro di Irsini. Sono andati distrutti e fesseggiati vigneti e uliveti. Il nubifragio ha abbattuto molte piante.

Il grano in gran parte è speso nella zona del Basentello, adesso ricoperto di erbecca. Si rinuncia a raccogliere lo che mi resterebbe per non riportare poi il grano a Macelli, è stato chiesto che per l'ammasso volontario del grano al prezzo di anticipo di 18.500 lire al quintale, i Consorzi agrari debbono attrezzarsi per l'ammasso a prezzo comunitario (lire 19.500 il quintale). È stata ribadita, altresì, l'esigenza di un controllo democratico delle operazioni dei Consorzi agrari. Cresce intanto l'interesse per la riunione del Consiglio regionale che affronterà il problema dei danni il 18 luglio prossimo.

G. A.